

# nuova unità

fondata nel 1964

RIVISTA  
COMUNISTA  
DI POLITICA  
E CULTURA

Spazio in abito postale 45%  
Comma 2018 art. 2 Legge 662/96 - Filiale di Firenze

Mensile - n. 6/2004 - anno XIII

€ 2,50

## EDITORIALE

# È SOLO QUESTIONE DI TEMPO!

Non l'ha voluto neppure l'Europa dei monopoli. E Buttiglione è rientrato in Italia. Una figuraccia da bacchettone qual è tamponata da tutti i suoi comparì e da quel Governo che lo aveva designato.

Governo di reazionari, fascisti, oscurantisti e razzisti, guerrafondai e ipocriti che vive di demagogia e propaganda.

Non c'è nulla che funzioni sul piano economico, del lavoro, della casa, delle infrastrutture, ma dove, grazie alla martellante propaganda di regime, in continua campagna elettorale, e al sostegno dei mass media (ben disposti ad accettare veline e censure), pare funzioni ogni cosa. Tutto ruota intorno ai condoni e alla diminuzione di tasse. Un gigantesco inganno, come ben sanno chi è monoreddito, disoccupato, precario, chi non ha proprietà. La riduzione delle tasse avvantaggerà le imprese, i livelli alti e, neanche a dirlo, Berlusconi. Sul piano culturale siamo al limite e non solo per i programmi scolastici. Ferve l'attività libraria reazionaria di "grandi" giornalisti e la messa in onda sia sulla Rai che su Mediaset - oltre che di riprovevoli trasmissioni - di sceneggiati devastanti (ultimo in ordine di tempo "Il tunnel della libertà") e vengono prodotti film biechi e diseducativi come quello sulla storia dei fascisti bombardi Mambro e Fioravanti.

Gli interventi dei Ministri sono infarciti di falsità storiche e di anticommunismo. Coloro che dovrebbero essere al di sopra delle parti: Casini, Pera, Ciampi parlano come messaggeri del Vaticano, anticipano la revisione della Costituzione che, seppure borghese e nata da un compromesso, comprende certi principi di base, semmai non applicati. Come il diritto al lavoro per tutti, ad esempio, o il ripudio della guerra come strumento di offesa verso altri popoli. L'art. 11 che, pur essendo ancora in vigore è in piena violazione. Militari (e non) vengono inviati in varie parti del mondo e, come se non bastasse, forte del suo patriottismo, il presidente Ciampi - dopo aver riabilitato la battaglia di El Alamein, inaugurato la portaerei Cavour, esternato nazionalismo, ripristinate le parate militari - chiede che le spese militari non scendano sotto gli standard internazionali. Visto che la maggior parte delle risorse della Finanziaria non è destinata alla sicurezza interna, ma per le strategie di controllo a livello mondiale, vuol dire che le spese militari devono aumentare? Per uscire dalla crisi? Per prepararci ad una guerra? Siamo in piena sintonia con gli Stati Uniti?

Il governo spadroneggia perché può farlo. La cosiddetta opposizione è proiettata alla conquista di quel governo che già aveva e che si è fatta scappare. Nella bramosia del governare, forte del cretinismo parlamentare, l'Ulivo - che ora può contare pure su Bertinotti - cerca consensi e voti di elettori di centro, allineandosi sul conservatorismo della destra, sull'appiattimento politico, sul rifiuto dell'ideologia. Così, passa in secondo piano l'occupazione dell'Afghanistan e in Iraq ci si può rimanere con l'Onu, sposano la teoria delle foibe in funzione anticomunista, lasciano il campo libero ai militanti fascisti. Ci dicono che un lavoro precario è meglio di niente, sindacati e partiti corteggiano Montezemolo per un patto sociale in funzione antioperaia. Flippati su Kerry come fosse una grande alternativa, attaccano l'indipendenza di Cuba, mettono sullo stes-



so piano l'Intifada e l'occupazione sionista della Palestina (dove è in atto un genocidio); negano la resistenza irachena, appoggiano l'entrata della Turchia nell'UE, condividono l'uso strumentale della lotta al terrorismo portata avanti dall'imperialismo. E ancora, ancora, ancora.

C'è alternativa?

Il proletariato, la classe operaia che continua a lottare in ogni angolo del paese (spesso prendendo bastonate dalla Polizia) per la sopravvivenza, a partire dall'Alfa Romeo - sono messi all'angolo. È dura anche per i comunisti, quelli che si riconoscono nella Rivoluzione d'Ottobre, quelli che pensavano si potesse ricostituire un partito rivoluzionario all'epoca dello "strappo", quelli che resistono pur senza il partito. E allora l'alternativa è sempre e ancora una: l'organizzazione comunista.

Nonostante il violento attacco anticomunista in atto a livello internazionale, sia da destra che da "sinistra", la realtà ci dimostra che né il capitalismo né la borghesia

hanno prodotto qualcosa di buono. Anzi è proprio la realtà che dimostra il fallimento del capitalismo e dell'imperialismo - capaci solo di generare guerra, miseria sfruttamento ed oppressione - e la superiorità del socialismo.

Il muro caduto è solo quello che divideva Berlino. Sono miseramente crollati anche i governi socialisti dei paesi dell'Est, ma non è bastato. Il vero muro, quello anticomunista è rimasto ed è sempre più alto. Borghesia e imperialismo, con tutti i mezzi di cui dispongono (e sono davvero tanti), non perdono occasione per attaccare sotto qualsiasi forma il comunismo, i maestri del materialismo storico e scientifico, i partiti comunisti. Evidentemente è una necessità che nasconde la paura che le idee del comunismo non muoiano e non sono morte. E che la strada del proletariato contro la crisi possa essere solo quella che porta ad una società socialista. Quella dove non c'è posto per la proprietà privata, per borghesi e capitalisti.